

DIGITAL ITALY 2023

COSTRUIRE LA NAZIONE DIGITALE



A cura di
ARIANNA PERRI



The Innovation Group
Innovating business and organizations through ICT

MAGGIOLI
EDITORE

© Copyright 2023 by Maggioli S.p.A.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema di gestione qualità certificato ISO 9001: 2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di novembre 2023
nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna

21 Hayek, l'oro digitale Bitcoin e l'euro digitale di BCE

FERDINANDO AMETRANO

*Docente di Bitcoin e Tecnologia Blockchain, Università Milano-Bicocca e Parigi ESSEC,
e Amministratore Delegato, CheckSig*

Introduzione

Le montagne russe del mondo cripto sono mozzafiato: dai massimi del 2021, al crollo dei prezzi del 2022, alla ripresa inaspettata del primo semestre 2023, in uno scenario di crack e truffe che hanno visto coinvolti operatori inaffidabili. Insomma, un Far West di malfattori, ubriaconi e ciarlatani, ma l'oro c'è e luccica: si chiama Bitcoin. Certo, mappe accurate non sono disponibili e lo sceriffo non è ancora giunto in città, ma sta arrivando e intanto gli esploratori più attenti stanno facendo un buon lavoro.

È importante osservare che, in questo scenario turbolento, Bitcoin ha continuato a funzionare perfettamente, confermando il suo ruolo di riferimento nel mondo cripto: l'asset che si usa a garanzia, l'oro di famiglia che si vende nei momenti di crisi. Nessuna delle truffe o degli scandali che abbiamo visto si basava su Bitcoin: la sua trasparenza e il suo determinismo algoritmico non si prestano, infatti, a schemi malversatori.

Inoltre, si sta finalmente delineando il quadro regolamentare. Dopo l'istituzione nel 2022 in Italia e in diversi Paesi europei del registro per i CASP (Crypto-Asset Service Provider), stanno adesso seguendo chiarimenti sul trattamento fiscale delle cripto, ad esempio in Italia con la legge finanziaria 2023. Ad aprile è stato approvato dall'Unione Europea il regolamento MiCA (Markets in Crypto-Asset). Tutte queste iniziative hanno diverse ombre, ma è indubbio che costituiscano una legittimazione del mondo cripto, il tentativo di superare il Far West attuale e andare verso un ambiente in cui investitori e risparmiatori siano meglio tutelati.

Il contesto sarà ulteriormente aiutato quando, finalmente, i regolatori promuoveranno il ruolo degli attori finanziari vigilati nell'offerta di servizi cripto e incoraggeranno le società di revisione e consulenza a operare professionalmente con le aziende cripto. Ci vorrà onestà intellettuale per rettificare alcune indicazio-

ni improvvide fornite da regolatori italiani ed europei, il cui paradossale effetto è stato di abbandonare risparmiatori e investitori in balia di operatori inaffidabili.

Bitcoin e la corsa verso un contante digitale globale

Nonostante tutto questo, a quattordici anni dalla nascita di Bitcoin, l'esigenza di comprensione e chiarimenti è ancora, sempre, molto forte. Per questo, proviamo a partire dalle origini, dalle basi.

Bitcoin è un artefatto digitale trasferibile ma non duplicabile, cioè “spendibile” una sola volta (a favore di Tizio) ma non due volte (a favore anche di Caio). Per la prima volta in ambito digitale questa caratteristica è intrinseca a un protocollo informatico e non è garantita da una autorità o emittente, come capita invece con un titolo azionario o con il saldo di un conto corrente. Questa scarsità consente al bene digitale di acquisire valore economico nella maniera in cui agenti di mercato glielo riconoscono. E il mercato glielo riconosce proprio per la capacità di trasferire valore economico in maniera sicura, veloce e con costi trascurabili: è impietoso il confronto con le lentezze e i limiti dei bonifici tradizionali, con la macchinosità delle transazioni transcontinentali tra diverse valute, con i rischi legati agli usi fraudolenti delle carte di credito.

C'è l'aspettativa legittima che la digitalizzazione migliori il nostro sistema bancario e finanziario. Eppure, ad oggi se vogliamo trasferire i pochi byte che rappresentano parte della nostra ricchezza, ad esempio con un bonifico, possiamo tipicamente farlo solo dal lunedì al venerdì, tra le 9 e le 5, con operazioni che impiegano uno o due giorni a essere finalizzate (o anche di più nel caso *cross-currency* o *cross-border*), solo a favore di chi è identificato e bancarizzato, pagando una commissione a un intermediario. È evidente che questa situazione è paradossale; la domanda non è se, ma chi e quando regalerà all'umanità una rete globale *peer-to-peer* di pagamenti istantanei e gratuiti.

Il premio per l'economia Nobel Milton Friedman aveva già osservato in una intervista del 1999 che “ciò che manca, ma che sarà sviluppato a breve, è un contante elettronico affidabile, un metodo per trasferire fondi su Internet da A a B, senza che A conosca B né B conosca A, allo stesso modo in cui io posso prendere una banconota da 20 dollari e darla [ad uno sconosciuto]”. Bitcoin sembra aver realizzato tale profezia e per questo il suo valore è cresciuto migliaia di volte negli ultimi anni.

Anche per questo aumenta la pressione sulle banche centrali perché offrano una qualche forma di contante digitale, che possa rappresentare un efficiente strumento di pagamento, finalmente al passo con i tempi. Progetti, anche italiani,

di contante digitale sono stati in passato fermati; pur riconoscendone i vantaggi per risparmiatori e consumatori, i banchieri centrali temevano e temono che un accesso indiscriminato al contante digitale porti i risparmi verso la banca centrale a discapito del sistema bancario commerciale e dei suoi meccanismi di raccolta, con effetti disastrosi sui processi di trasmissione della politica monetaria.

Per questo Banca Centrale Europea ha chiarito che un euro digitale avrebbe un limite massimo per persona fissato a 3.000 euro, oltre il quale verrebbero applicati tassi di interesse negativi. Le banche commerciali tirano un respiro di sollievo, ma questa impostazione ucciderebbe le carte di credito e di debito: sembra impossibile che l'innovazione del contante digitale non pretenda una qualche vittima sacrificale. Anche per questo, la presidente della BCE Christine Lagarde ha chiarito che il progetto non è ancora approvato e comunque avrebbe un orizzonte di almeno quattro anni. Un tempo geologico rispetto alla velocità di innovazione in ambito digitale, un ritardo che evidenzia l'affanno delle banche centrali.

Le nuove sfide per banche centrali e Stati

Oltre a Bitcoin, ha premuto sulle banche centrali anche Meta (all'epoca Facebook) e il suo progetto di moneta privata noto come Libra/Diem, lanciato nel 2019. Facebook è stata fermata da un'alzata di scudi su entrambe le sponde dell'Atlantico: gli Stati Uniti sono preoccupati di qualsiasi cosa faccia concorrenza al dollaro come moneta di riferimento internazionale (ruolo su cui si regge, ricordiamolo, la sostenibilità del debito pubblico e privato statunitense), l'Europa considera la sovranità monetaria un dogma indiscutibile. Questi episodi confermano in ambito monetario una evidenza più generale: la nostra epoca ha codificato lo Stato, liberale o marxista che sia, come sorgente di ogni diritto; con tristezza il premio Nobel per la poesia Czesław Miłosz, denunciava: "Si è riusciti a far capire all'uomo che se vive è per grazia dei potenti. Pensi dunque a bere il caffè e a dare caccia alle farfalle. Chi ama la *res publica* avrà la mano mozzata".

Friedrich von Hayek, premio Nobel per l'economia nel 1974, potrebbe parafrasare dicendo che si è riusciti a far capire all'uomo che l'economia è grazia dei potenti e chi ama la buona moneta finirà in carcere. Basterebbe, infatti, leggere il suo *Denazionalizzazione della moneta*, per comprendere l'irragionevolezza e infondatezza di questi atteggiamenti. Secoli fa abbiamo prima abbandonato il "*cuius regio eius religio*", poi separato la Chiesa dallo Stato; oggi si apre la possibilità tecnica di un passaggio politico e culturale altrettanto drammatico e cruciale che porterà, se non alla separazione tra moneta e Stato, almeno alla realizzazione dell'ideale di Hayek di monete private che fanno concorrenza a monete statali.

C'è, infine, il tentativo cinese di rafforzare lo yuan come moneta di riferimento internazionale rendendolo disponibile come contante digitale. Si è arrivati a temere che la Cina potesse strizzare l'occhio alla criminalità internazionale, rendendo l'anonimato delle transazioni il vantaggio competitivo rispetto al dollaro statunitense. Nonostante le smentite della banca centrale cinese, gli Stati Uniti restano preoccupati. L'Europa, dal dopoguerra compiacente di fronte al ruolo del dollaro come bene rifugio per eccellenza, teme di vedere l'euro stritolato dalla competizione tra dollaro e yuan. Accerchiate da Bitcoin come oro digitale e dalle monete private promosse dai giganti del Web, le banche centrali scoprono l'innovazione dell'ingegneria monetaria come trincea di guerre geopolitiche. A Basilea la Banca dei Regolamenti Internazionali (BIS) tenta di coordinare e conciliare gli sforzi delle diverse banche centrali sul tema del contante digitale. In ogni caso, pur consapevoli dei rischi sistemici di questi scenari, è una buona notizia che la concorrenza di mercato rilanci scenari evolutivi nella storia della moneta e che la concorrenza tra Stati si esprima oggi a livello finanziario e commerciale, anziché in trincea o con armi di distruzione di massa.

Il Bitcoin come esempio di *permissionless innovation*

Nel frattempo, Bitcoin continua la sua corsa, incurante di quei critici che sembrano ancora oggi semplicemente infastiditi dal fenomeno e seccati di doverlo commentare, più che essere interessati a comprenderlo. Ad esempio, i premi Nobel per l'economia Paul Krugman e Joseph Stiglitz: del primo si può ricordare la frase "l'impatto di Internet sull'economia non sarà superiore a quello avuto dal fax"; il secondo stimò la probabilità di fallimento delle agenzie americane Fannie Mae e Freddie Mac come talmente piccola da non essere misurabile, mentre quei fallimenti hanno poi innescato la crisi finanziaria del 2007. Anche persone intelligenti e premi Nobel possono prendere cantonate.

Bitcoin è un esempio di *permissionless innovation*, l'innovazione che non chiede il permesso: non ha meccanismi di sicurezza centralizzati, non ha barriere all'ingresso, non ha controllo editoriale. Non si tratta di un programma anarchico o velleitariamente rivoluzionario, la *permissionless innovation* ha già dimostrato di essere gentile ed efficace: la posta elettronica non è stata progettata da un consorzio di uffici postali, Internet non è stata sviluppata da un consorzio di società di telecomunicazione. È alquanto implausibile che una nuova moneta e il suo network transazionale siano disegnati da un consorzio di banche e governi.

Hayek sosteneva che "non vedremo più una buona moneta se prima non la togliamo dalle mani dei governi; e siccome non vogliamo farlo con la violenza

dovremo allora farlo con un astuto stratagemma, introducendo qualcosa che non possano fermare”. Bitcoin è proprio questo inarrestabile stratagemma. Non è moneta, non decolla il suo uso transazionale: non ha fatto un buon affare chi ha comprato due pizze nel 2010 pagandole 10.000 Bitcoin, cioè 300 milioni di dollari al cambio attuale di luglio 2023. Ma Bitcoin è, o perlomeno vuole essere, l'equivalente digitale dell'oro; un oro che ha inoltre incorporato un network transazionale veloce, sicuro e incensurabile. Se consideriamo il ruolo dell'oro nella storia della civilizzazione, della moneta e della finanza, possiamo intuire che l'emergere del suo equivalente digitale potrà essere dirompente nell'attuale civilizzazione digitale e nel futuro della moneta e della finanza. In attesa di monete private che utilizzino riserve denominate in Bitcoin: un Bitcoin Standard che potrebbe rilanciare il Gold Standard in versione digitale, rivisto secondo le idee del “dollaro compensato” di Irving Fisher¹. E queste monete potranno essere la realizzazione del sogno hayekiano di concorrenza tra monete libere che competono nell'individuare un paniere di riferimento e nel garantire la stabilità del potere di acquisto rispetto a quel paniere.

Conclusioni

Non stupisce quindi la crescita incredibile del prezzo di Bitcoin negli ultimi dieci anni che, anzi, non è probabilmente ancora arrivata a maturazione; né spaventa l'intrinseca volatilità della dinamica del prezzo, cioè del processo con cui il mercato tenta di metterne a fuoco il valore. Come indicato in apertura, in questa corsa all'oro digitale disturba la presenza significativa di un circo di fuorilegge, ubriaconi, furfanti, truffatori e ciarlatani che confondono la scena, creano caos, rafforzano pregiudizi. Ma così come San Francisco è stata edificata quando la polvere del Far West si è posata, allo stesso modo si può essere confidenti che mercato e Rule of Law beneficeranno alla fine degli anticorpi di libertà che Bitcoin sta facendo inesorabilmente crescere.

¹ Il “dollaro compensato”, teorizzato dall'economista Irving Fisher nel 1913, è un sistema monetario teso a stabilizzare il potere d'acquisto del dollaro. Il valore della moneta viene calcolato non in base al peso dell'oro bensì in relazione a un paniere di beni.